**Novena Natale 2024 – Primo giorno.**

**Al centro lo sguardo.**

Come sempre iniziamo la nostra Novena con una visione di insieme. Partiamo dall’arrivo, cioè dalla scena centrale di Maria con il suo Bambino. È un capolavoro. I nostri occhi sono colpiti e commossi dallo sguardo che si scambiano Madre e Figlio. Partendo dall’arrivo costruiamo un cerchio e così abbiamo un centro.

Al centro c’è lo sguardo del cuore. Se vogliamo capire qualche piccola cosa del Mistero abissale e sconvolgente del Natale di Gesù dobbiamo avere occhi puliti e trasparenti.

Il centro del cammino verso il Natale è la purificazione del nostro sguardo. Su questo punto il Vangelo è chiaro e perentorio. *‘Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio’ (Mt 5,8). ‘Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!’ (Mt 23, 25-26).* Affiora sulle nostre labbra la preghiera del salmo: ‘*O Dio, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi’ (Sal 80, 4)*

I nostri occhi non sono limpidi: troppe cose affollano i nostri sguardi e il nostro cuore si ingombra dal mattino alla sera e mai si fermano le infinite immagini che ci scorrono davanti. Siamo attorniati da miriadi di luci che non illuminano e viviamo il paradosso di non riuscire a vedere la realtà pur in mezze a tante luci. Il nostro occhio è disabituato e non riesce a vedere le ‘cose spirituali’; e così siamo diventati ciechi.

Ben si adattano a noi le parole di questo Vangelo: *‘Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre’ (Gv 12, 37.40.44-46).*

Oggi ci viene chiesto un cammino di purificazione come ci suggerisce lo strano miracolo narrato dall’evangelista Marco: *‘Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa ’ (Mc 8, 22-25).*

Vivere il Vangelo a metà è come vedere alberi che camminano, cioè come vivere il Natale senza rinascere e senza ripartire con la speranza nel cuore.

Per diventare puri di cuore è necessario passare dal guardare al vedere e raggiungere la luce uscendo dal buio. Quando siamo al buio? Quando il nostro cuore e la nostra mente sono resi torbidi dall’ipocrisia; l’ipocrisia è la maschera che sottrae i nostri occhi alla luce della realtà.

Anche tante parole dette in nome della fede sono ipocrite perché sono astratte e senza vita. Nel buio non c’è vita: non sai chi sei e non sai dove sei e dove vai; non ci sono volti ma solo numeri che si sommano e una cosa vale l’altra. Il Vangelo del Natale è esigente: i nostri occhi devono vedere il Bambino.

Ma questo Bambino non è quello che sembra e il nostro sguardo deve diventare profetico e vedere l’invisibile.

Questo è l’esercizio quotidiano del cristianesimo.

Oggi più che mai abbiamo la possibilità, se lo vogliamo, di ‘gettare la maschera’ e di uscire, così, dall’ipocrisia che è il nostro male endemico. Il mondo non ci riconosce più; usa un linguaggio e uno sguardo che non incrocia gli occhi di Gesù Bambino. Ma anche noi rischiamo di avere ‘occhi mondani’ e di vivere un Natale che si trasforma in ‘Buone feste’. Quali feste? Perché e buone come?

L’ipocrisia rende la nostra fede astratta perché dice e non fa; parla ma non fa ‘vedere’ quello che dice. Il Vangelo è di una bellezza sconvolgente e noi siamo riusciti a farlo sembrare noioso. Gesù Bambino può salvare l’umanità e noi siamo riusciti a viverlo come una favola per bambini, per di più melensa e sdolcinata.

Allora? Allora bisogna avere lo sguardo del Vangelo, cioè scoprire che la verità cristiana non è fatta di parole astratte ma di azioni concrete. La radice della fede non sono idee che si possono affermare senza viverle, ma la radice della fede è il Vangelo vissuto. La verità cristiana è come l’amore: si fa, cioè è azione coerente con il dono ricevuto. Non esiste un cristianesimo virtuale o ‘on line’: il Vangelo è carne e sangue. Se nel Vangelo ci è detto che devi diventare prossimo di chi incontri così deve essere; non basta dirlo e dare delle regole da rispettare. La verità detta e non fatta è ipocrisia. L’occhio si spegne e non vede più nulla. Neppure un Bambino che nasce e che sconvolge il mondo e la mia vita.

San Paolo ce lo insegna con chiarezza. Vale la pena di ascoltarlo: *‘Facendo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, non tramonti il sole sopra la vostra ira. Chi rubava non rubi più. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca. Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4, 15 passim)*